

Elaborare i modelli dei dati d'autorità per le biblioteche, gli archivi e i musei: tentativo in corso all'AFNOR

Françoise Bourdon
Bibliothèque nationale de France

Gli *authority file* della Biblioteca nazionale, creati nel 1985, sono stati i primi ad esistere in Francia in forma automatizzata. Concepiti dapprima come semplici strumenti messi a disposizione dei catalogatori per gestire i punti d'accesso al catalogo, sono stati subito adottati dai bibliotecari delle altre biblioteche che li hanno utilizzati nei propri cataloghi. Ma poiché nel catalogo vi sono dei legami informatici sia tra gli *authority file* che tra le descrizioni bibliografiche e gli *authority file*, gli utenti si sono rapidamente convinti che gli *authority record* costituiscono un aiuto prezioso per delimitare una ricerca e sono un mezzo per arricchire le notizie bibliografiche ottenute.

Nel momento in cui le grandi basi di dati bibliografici si vogliono sempre più di facile accesso e pertinenti, non solo le biblioteche ma anche gli archivi e i musei si interessano agli *authority file* come strumenti gestionali per assicurare la coerenza dei punti d'accesso ma anche come mezzi per contestualizzare meglio una ricerca.

Nel 2000, i professionisti francesi erano pronti ad impegnarsi in un esame minuzioso dei dati d'autorità allo scopo sia di definire quali fossero gli elementi d'autorità di cui essi avevano bisogno che di migliorare l'interoperabilità tra i differenti settori culturali: biblioteche, archivi e musei. L'AFNOR (Associazione francese di normalizzazione) ha offerto un ambiente adeguato per questa riflessione.

1. La creazione del gruppo di lavoro dell'AFNOR sui dati d'autorità

Per quali ragioni è stato creato un gruppo di lavoro AFNOR nel 2000?

1.1. Per dare una base nazionale alle riflessioni fatte in ambiente IFLA con FRANAR

Nel 1999 è stato creato un Gruppo di lavoro sui dati d'autorità in seno all'IFLA sotto l'acronimo FRANAR (Functional Requirements And Numbering of Authority Records), Requisiti funzionali e numerazione dei record d'autorità (cfr. lo stato di avanzamento del dossier nella presentazione di Glenn Patton). Io sono stata alla direzione del FRANAR per tre anni (dal 1999 al 2001) e mi è sembrato necessario allora condividere con degli esperti francesi la riflessione che era stata condotta a livello internazionale.

1.2. Per sviluppare l'interoperabilità tra biblioteche, musei e archivi

Gli *authority file* della BnF sono stati pubblicati su *microfiche* (con un formato di presentazione che rispetta le raccomandazioni del GARE) dal 1989 al 1998 e su CD-ROM dal 1991 (visualizzazione e scaricamento possibile in INTERMARC e a partire dal 1999 in UNIMARC). Dalla sua pubblicazione il CD-ROM è stato messo a disposizione degli utenti, sia alla Biblioteca nazionale che nelle altre biblioteche, e ha trovato rapidamente il suo pubblico. Dal 1998 i record d'autorità sono accessibili online attraverso il catalogo BN-OPALE Plus, in locale e in remoto. La diffusione degli *authority file*

della BnF ha avuto un grande ruolo nel ridestare l'attenzione dei bibliotecari francesi verso la problematica dell'*authority control* nei cataloghi delle biblioteche pubbliche e universitarie.

Dopo il debutto negli anni 1990, il progetto di sviluppare un catalogo unico per tutti i tipi di documenti per la futura "*très grande bibliothèque*" ha imposto lo sviluppo di un nuovo formato, l'INTERMARC "integrato", per i dati bibliografici e d'autorità. Per condurre a buon fine questa impresa, è stata fatta una completa verifica dei bisogni in tutti i dipartimenti della biblioteca nazionale, per i documenti a stampa e audiovisivi ma anche per i documenti speciali (stampe, medaglie, manoscritti antichi e moderni, ecc.), abbastanza simili ai documenti conservati presso gli archivi e i musei. Questo mescolamento di idee e di bisogni ha condotto alla creazione di nuovi tipi di record d'autorità e di nuovi tipi di collegamenti tra i record di autorità, e tra questi e i record bibliografici. È stato un primo passo verso la considerazione dei bisogni espressi nell'ambito degli archivi e dei musei.

È sembrato allora possibile allargare il campo d'applicazione degli *authority file*. I professionisti impegnati nella gestione degli *authority file* hanno avuto la preoccupazione di scoprire ciò che si faceva nelle altre biblioteche e negli altri settori culturali. Per quanto concerne le biblioteche, la guida del progetto AUTHOR (1995-1998) da parte della BnF è stato un primo tentativo di ricerca di interoperabilità. La creazione del Gruppo AFNOR Metadati d'autorità nel 2000 è stato un altro.

1.3. Perché l'AFNOR è un luogo di incontro privilegiato fra le tre comunità interessate

In seno all'AFNOR esiste la Commissione generale 46 "Informazione e documentazione", riflesso del Comitato Tecnico 46 dell'ISO, che è responsabile del settore normativo delle biblioteche, degli archivi e dei musei. Già da parecchi anni la CG46 è cosciente del fatto che non bisogna più elaborare delle norme particolari per il solo settore delle biblioteche e della documentazione, ma sviluppare un processo di normalizzazione multi-settoriale per evitare ogni marginalizzazione. Ecco perché la CG46 raccomanda l'adozione di norme aperte e generali.

In seno alla CG46 c'è la Commissione di normalizzazione 357 intitolata "Elaborazione di modelli, produzione e accesso ai documenti" che accoglie il Gruppo di esperti "Metadati d'autorità". L'AFNOR/CG46/CN357 è l'equivalente in Francia del sottocomitato SC4 "Informatizzazione nella documentazione" e parzialmente del SC9 "Presentazione, identificazione e descrizione dei documenti" dell'ISO/TC46. Alla fine del 1999 la CN357 ha deciso di sospendere almeno per tre anni la revisione delle regole tradizionali di catalogazione e ha stabilito delle nuove priorità:

- iniziazione alla codifica SGML/XML dei documenti, procedendo alla traduzione francese della DTD EAD (Encoded Archival Description) per la codifica degli strumenti di ricerca negli archivi e nelle biblioteche;
- definizione dei metadati descrittivi recuperabili automaticamente a partire dalle versioni elettroniche delle tesi e dei lavori universitari, basandosi sul *Dublin core*;
- formazione alle tecniche di elaborazione dei modelli e studio dei modelli esistenti;
- abbozzo di un modello per i dati d'autorità basato sulle iniziative internazionali in corso.

Il Gruppo di esperti "Metadati d'autorità" è stato creato nel giugno 2000 e io ho accettato di dirigerlo.

1.4. Gli obiettivi del Gruppo

Il Gruppo ha l'obiettivo di condurre una riflessione pluridisciplinare sul trattamento dei dati d'autorità per costruire un dizionario degli elementi e proporre una elaborazione dei modelli di questi dati. Per

portare a buon fine questo lavoro si devono dunque controllare i dati d'autorità necessari alla gestione delle basi di dati bibliografici, archivistici e museografici così come ai loro utenti, e tenere conto dei bisogni legati alla gestione dei diritti sulla proprietà intellettuale.

Il Gruppo opera ispirandosi ai lavori internazionali in corso nell'ambito della elaborazione di modelli dei dati in seno all'IFLA (lavori su FRANAR), all'ISO (lavori sul modello CRM del CIDOC/ICOM), e ai progetti europei INDECS, INTERPARTY, o LEAF sui quali durante questa conferenza vengono proposte delle relazioni.

1.5. la composizione del Gruppo

Il Gruppo "Metadati d'autorità", che si riunisce in media per una giornata intera al mese, conta una trentina di partecipanti di diversa provenienza:

- bibliotecari e documentalisti in rappresentanza dell'Agenzia bibliografica dell'insegnamento superiore (ABES), la Biblioteca nazionale di Francia, la Biblioteca universitaria di Nizza, la Scuola nazionale superiore delle scienze dell'informazione e delle biblioteche (ENSSIB), la Biblioteca della Fondazione nazionale delle scienze politiche, l'Istituto nazionale delle tecniche della documentazione (INTD), la mediateca della Città delle scienze e dell'industria;
- archivisti in rappresentanza della Direzione degli archivi di Francia e il Centro storico degli archivi nazionali;
- responsabili delle basi museografiche della Direzione dei musei di Francia, del Dipartimento delle stampe della BnF, della Bibliografia di storia dell'arte;
- specialisti dell'audiovisivo in rappresentanza dell'Istituto nazionale dell'audiovisivo (INA), e più precisamente della Direzione della ricerca e del Dipartimento Inathèque;
- gestori dei diritti sulla proprietà intellettuale per la Società degli autori e compositori drammatici.

Questa composizione molto diversificata è un asso nella manica per il Gruppo che ha per scopo di condurre una riflessione pluridisciplinare sul trattamento dei dati d'autorità.

2. Un piano di lavoro in tre fasi

Per questi obiettivi ambiziosi, il metodo di lavoro si basa sull'alternanza tra quelli che potremmo definire dei "resoconti d'esperienza" e delle "considerazioni teoriche".

2.1. Acquisire una cultura comune

In seno al Gruppo, i "resoconti d'esperienza" sono uno strumento per acquisire una cultura comune in materia di dati d'autorità. Quali sono le prassi nei differenti settori di attività rappresentati nel Gruppo? Cosa abbiamo in comune? Quali sono le specificità di ciascuno? Per identificare i punti di convergenza e i punti di divisione, ciascun partecipante è stato interrogato su svariati temi quali:

- gli *authority file* in quanto strumenti di gestione dei cataloghi delle biblioteche: sono stati presentati in questo ruolo gli *authority file* del catalogo BN-Opale Plus <<http://www.bnf.fr>>, gli *authority file* del Sistema universitario di documentazione <<http://www.sudoc.abes.fr>>, il ruolo

- degli *authority file* nella gestione di OCLC, particolarmente nel programma CORC (Cooperative Online Resource Catalog) <<http://www.oclc.org>>;
- i vocabolari e le liste d'autorità nelle basi dati museografiche e iconografiche hanno dato luogo a diverse relazioni sulle pratiche in vigore nella base Joconde <<http://www.culture.fr/documentation/joconde/pres.htm>>, base documentaria gestita dal Ministero della cultura e della comunicazione, sul funzionamento e l'organizzazione del lavoro sul *thesaurus* e gli *authority file* della Bibliografia di storia dell'arte (BHA), sulla gestione della base iconografica del Dipartimento delle stampe e della fotografia della BnF (base BN-Opaline/Estampes) <<http://www.bnf.fr>>;
 - i referenti delle basi dell'Istituto nazionale dell'audiovisivo <<http://www.ina.fr/inatheque>>;
 - il ruolo dei dati d'autorità nella descrizione archivistica, presentazione di ISAAR(CPF) e di ISAD(G) e dimostrazione della banca di immagini numeriche ARCHIM <<http://www.culture.fr/caran/archim/>>;
 - i dati d'autorità sono stati esaminati da due punti di vista: i principi di elaborazione del *thesaurus*, e i linguaggi di indicizzazione come strumenti di aiuto alla ricerca multilingue per soggetto grazie a una presentazione del Progetto europeo MACS (Multilingual ACces to Subjects) <<http://infolab.kub.nl/prj/macs/>>;
 - i dati d'autorità utili per la gestione dei diritti sulla proprietà intellettuale sono stati descritti dai rappresentanti della Società degli autori e compositori drammatici (SACD) <<http://www.sacd.fr>>;
 - la presentazione dei modelli concettuali dei dati che non si limita ai soli dati d'autorità, ma che propone una organizzazione delle informazioni che aiuta il Gruppo a familiarizzarsi con la tecnica particolare della elaborazione di modelli:

* il modello FRANAR in corso di definizione (vedi la relazione di Glenn Patton)

* i *Requisiti funzionali dei record bibliografici*, modello “entità-relazione” elaborato tra il 1992 e il 1997 dall'IFLA, e più conosciuto sotto la sigla FRBR (Functional Requirements for Bibliographic Records);

* il *Modello concettuale di reference*, elaborato dal Gruppo di normalizzazione documentale del Comitato internazionale per la documentazione del Consiglio internazionale dei musei (ICOM-CIDOC), meglio conosciuto con la sigla CRM (Conceptual Reference Model) <<http://cidoc.ics.forth.gr/>>. Il CRM è un modello di tipo “orientato all'oggetto”, approvato alla fine del 2002 come ISO/CD 21127 sotto il titolo *Una ontologia di reference per lo scambio di dati relativi al patrimonio culturale*.

Tutte queste relazioni hanno permesso di scoprire gli obiettivi, le procedure e i mezzi messi in opera nei diversi settori d'attività rappresentati nel Gruppo. Ciascuno ha suscitato un interesse molto vivo e ha determinato delle discussioni animate sulle pratiche di gestione e sulla terminologia impiegata: referenziale, *thesaurus*, vocabolario, lista d'autorità, *authority file*, ecc. Questo tirocinio su ciò che fanno gli altri è un investimento che porta i suoi frutti quando il Gruppo passa dai “resoconti d'esperienza” alle “considerazioni teoriche”.

2.2. Definire gli elementi dei dati d'autorità

Il fatto che il Gruppo di esperti consacri la metà del suo incontro mensile di una giornata ad informarsi su ciò che succede in materia di dati d'autorità a livello nazionale e internazionale non deve tuttavia farlo confondere con una classe di formazione permanente! Il Gruppo conduce le proprie riflessioni allo scopo di proporre un vocabolario dei dati d'autorità che elenchi, nomini e definisca ciascuno degli elementi d'informazione che contribuiscono a identificare un'entità, ed eventualmente precisi le fonti

da utilizzare. Per ciascun termine deve essere proposta una definizione non equivoca e il consenso tra i rappresentanti dei diversi settori d'attività (biblioteche, archivi, musei, gestori dei diritti) deve essere costantemente ricercato.

Il Gruppo ha deciso di consacrarsi in primo luogo alla definizione delle principali entità incontrate al momento dei resoconti d'esperienza, cioè Ente, Persona, Luogo, Supporto, Materia, Opera, Tecnica, Oggetto, Concetto, Gruppo, Manifestazione temporanea ed Evento. Viene compilata la scheda identificativa di ogni entità e il dossier comprende le seguenti rubriche: definizione dell'entità, precisione su ciò che non è entità o su ciò che deve essere escluso dal campo di applicazione dell'entità, degli esempi, la lista delle questioni in sospeso, i documenti di *reference* utilizzati come fonti della definizione e il testo delle definizioni trovate in questi diversi documenti di *reference*.

Le principali fonti utilizzate per elaborare le definizioni delle entità sono le definizioni trovate in:

- ISO 5127, ott. 2001: *Informazione e documentazione – Vocabolario*;
- ISAD(G): *Norma generale e internazionale di descrizione archivistica*. <<http://www.ica.org/>>;
- ISAAR(CPF): *Norma internazionale sulle registrazioni d'autorità archivistiche relative agli enti, alle persone e alle famiglie*. <<http://www.ica.org/>>;
- FRBR ;
- FRANAR;
- *The Dublin core element set* (ISO/DIS 15836, in corso di votazione);
- CRM, <<http://cidoc.ics.forth.gr/>>;
- Vocabolario e norme del Getty, <<http://www.getty.edu/research/institute/standards/>>;
- norme di catalogazione AFNOR;
- i formati INTERMARC, MARC21 e UNIMARC (abbastanza poveri nelle definizioni!).

A titolo di esempio, le schede identificative delle entità *luogo*, *supporto* e *materia* sono date in allegato. Le definizioni trovate nei documenti di *reference* citati qui sotto non sono riprodotte, ma queste schede danno l'idea degli interrogativi del Gruppo di lavoro.

Le discussioni sono spesso appassionate! Tanto più che ai margini di questo lavoro di definizione *stricto sensu* il Gruppo cerca di mettere in gioco tutti gli elementi dei dati che desidera manipolare e incontra delle serie difficoltà per tradurre tutta la ricchezza di informazioni da tenere in conto. Il Gruppo ha tentato più vie:

- gerarchizzare subito gli elementi identificativi: per esempio per l'entità *persona* si possono suddividere dei “dati biografici” in: “affiliazione”, “filiazione”, “influenze artistiche”, ecc.; “affiliazione” può egualmente scomporsi in affiliazione “a una famiglia”, “a un ente”, “a una scuola di pensiero”, ecc.
- limitarsi ad una lista alfabetica di elementi identificativi: “influenze artistiche”, “iniziali”, “invenzioni”, “jingle”, ecc.
- incrociare gli elementi dei dati di identificazione con le entità definite più sopra per mettere in evidenza gli elementi comuni a più entità (...).

Nessuno di questi metodi ha pienamente soddisfatto e il Gruppo è allora passato alla terza tappa del suo programma: familiarizzarsi con le tecniche di elaborazione di modelli.

2.3. Organizzare gli elementi dei dati: elaborare i modelli

Elaborare i modelli è l'ultima tappa. Quella dove le entità sono identificate così come i loro attributi e dove si è in grado di costruire la rete delle relazioni tra gli elementi dei dati.

Si impongono dei prerequisiti, che rendono necessaria la formazione del Gruppo alla elaborazione di modelli. Tale formazione deve essere progressiva, per non dire iterativa! Le tecniche di elaborazione di modelli si rivolgono normalmente agli studenti d'informatica e la principale difficoltà è stata quella di trovare un formatore capace di comprendere le preoccupazioni degli specialisti dell'informazione e di mettersi alla loro portata.

Una prima sensibilizzazione è stata proposta al Gruppo nell'ottobre 2001 da un ingegnere del Centro nazionale della ricerca scientifica. L'obiettivo di questa prima formazione di una mezza giornata era di misurare gli apporti di un metodo di elaborazione di modelli nello svolgimento di un progetto, di comprendere l'evoluzione dei metodi d'analisi e di scoprire i diversi approcci in materia di elaborazione dei modelli, e di padroneggiare i principi della elaborazione di modelli orientata all'oggetto. Essendo presentata in questo corso come un aiuto all'elaborazione e alla strutturazione delle idee, come un supporto di ragionamenti e di simulazioni, e come un vettore di comunicazione tra persone differenti, il Gruppo si è rapidamente convinto dell'assoluta necessità di compiere questo sforzo di sensibilizzazione.

Il secondo momento della formazione si è svolto nel novembre 2002, per un'intera giornata, nell'ambito di un Seminario di avviamento alla standardizzazione dei dati in UML [Unified Modeling Language], diretto per il Gruppo AFNOR da un professore dell'Istituto nazionale delle scienze applicate di Lione (INSA-Lyon). Le nozioni di base concernenti i modelli e la pratica della elaborazione di modelli sono state ricordate, ma l'essenziale della presentazione si è basato sui diagrammi UML e principalmente sui diagrammi di struttura e le nozioni di "classe", di "eredità", di "proprietà" e sui diagrammi dei casi di utilizzo. Questo secondo momento è apparso più arido ai partecipanti ma dovrebbe aiutare il Gruppo a scegliere uno strumento per formalizzare il risultato delle proprie riflessioni. Il bilancio di questo seminario sarà fatto durante la prossima riunione del Gruppo nel gennaio 2003.

Conclusioni

Alla fine del 2002 il Gruppo di lavoro è ad una svolta della propria esistenza. La condivisione di esperienze sul trattamento delle autorità nei diversi settori culturali è stata molto fruttuosa e costituisce un'esperienza per l'avvenire. I bibliotecari hanno scoperto ISAAR(CPF) e il CRM (...). Gli archivisti e i colleghi dei musei hanno scoperto FRANAR e hanno imparato molto sugli strumenti normativi di cui dispongono i bibliotecari. Ognuno si è arricchito del punto di vista dell'altro, e ha acquisito delle nuove conoscenze in materia di elaborazione di modelli. Siamo quindi pronti a rispettare i nostri impegni e a proporre un modello concettuale comune? Il Gruppo deve riesaminare il suo obiettivo primario che era di proporre un modello generale di dati d'autorità per permettere l'interoperabilità tra biblioteche, musei e archivi, misurare le sue reali capacità di condurre a compimento questo compito in un tempo ragionevole, ridurre eventualmente le sue ambizioni identificando dei sottoinsiemi più facilmente gestibili, e scegliere il tipo di modello da sviluppare: modello entità/relazione, modello orientato all'oggetto o modello semantico? Le prossime riunioni del Gruppo saranno decisive.

ALLEGATO

- Entità n°3: LUOGO
- *Definizione:*
Porzione di spazio reale o fittizia
- *Esempi:*
 - luogo dov'è morto Nelson: su una nave, ma quali sono le coordinate esatte del luogo? Sulla nave, ma da qualche parte sull'oceano (CRM) ;
 - luogo di residenza di una persona, di una famiglia (Archivi-ISAAR(CPF));
 - sede: luogo dove agisce l'ente (Archivi-ISAAR-(CPF));
 - luoghi d'esistenza : luogo di fondazione, di scioglimento, di nascita, di morte (Archivi-ISAAR(CPF));
 - localizzazione di un comune, di una città, di un congresso (FRBR, *Getty thesaurus of geographical names*);
 - attributo geografico: continente, fiumi, monti (*Getty thesaurus of geographical names*);
 - piattaforma petrolifera (esempio prodotto dal Gruppo di esperti);
 - la quota 140 (esempio prodotto dal Gruppo di esperti);
 - il 52° parallelo (esempio prodotto dal Gruppo di esperti);
 - l'Atlantide (esempio prodotto dal Gruppo di esperti);
 - l'Isola di Avalon (ciclo di Artù) (esempio prodotto dal Gruppo di esperti).
- *Commento*
Questa porzione di spazio può essere considerata per localizzare un'altra entità o per essa stessa.
 - Il CRM distingue *luogo* in quanto pura indicazione topografica da *sito*, che è un luogo i cui contorni sono vaghi e che può essere rappresentato su di un oggetto iconografico. Il luogo serve a qualificare un'altra cosa (un evento, un ente, ecc.). Il sito può essere definito in rapporto ad un luogo;
 - ISAAR-CPF precisa che è necessario «qualificare il nome di luogo con una parola o un'espressione che precisi il contesto del suo impiego»;
 - il *Thesaurus of geographical names* (Getty) definisce “luogo” ma la *Guide for the description of architectural drawings* (Getty) definisce “localizzazione”;
 - FRBR distingue ugualmente “luogo” e “localizzazione”;
 - si escludono gli enti (ad esempio il Museo del Louvre in quanto ente);
 - l'orizzonte non è un luogo.
- *Questioni in sospeso:*
 - talvolta confusione tra un luogo, un edificio, un ente: ad esempio il 10 di Downing Street. Come distinguere? Dipende dal punto di vista ...;
 - difficoltà di distinguere ente da luogo: ad esempio “Parigi”; il “Louvre” (edificio, luogo, ente); il “Museo Picasso” di Antibes, che si trova nel Castello Grimaldi.

Entità n° 4: SUPPORTO

- *Definizione:*
Elemento concreto destinato a ricevere delle informazioni scritte, sonore, elettromagnetiche, numeriche o grafiche.
- *Esempi:*
 - cassetta audio, videodisco, microfilm, diapositiva (FRBR);
 - supporto di archiviazione, supporto di registrazione, supporto magnetico, supporto ottico, supporto fisico, supporto primario o secondario, supporto chimico fotosensibile (*Vocabulaire de la documentation*);
 - papiro, carta, metallo, pergamena, stoffa, legno, pellicola, nastro magnetico (Archivi);
 - tela;
 - pergamena (vedi anche materia);
 - pellicola cinematografica (FRBR).
- *Osservazioni:*
 - CRM: la nozione di supporto non è trattata dal CRM, forse perché in inglese “supporto” si dice “materia” e dunque la nozione è trattata sotto questa classe? La parola inglese *format* designa ugualmente il supporto;
 - Archivi: si definisce supporto come materia ma non viene definita materia;
 - FRBR: nella nozione di “supporto” vi è il concetto di “dimensione”. Supporto e materia non sono distinguibili;
 - *Vocabulaire de la documentation*: associa il supporto ad un processo (dunque ad una tecnica?).
- *Questioni in sospeso:*
 - creare un’entità “Caratteristiche fisiche” che comprenda “supporto” e “materia”?

Entità n°5: MATERIA

- *Definizione:*
Materia che compone un oggetto o che entra nella sua composizione.
- *Esempi:*
 - inchiostro;
 - microfilm (supporto) argento o diazo (materia);
 - pergamena (supporto e materia): vitello o capra;
 - pittura, olio;
 - plastica (*Vocabulaire de la documentation*);
 - vetro (*Vocabulaire de la documentation*).
- *Osservazioni:*
 - a parte il caso della scultura dove supporto e materia si confondono, la materia è ciò che si mette sul supporto. Nozione di “materia iniettiva” e “materia subiettiva”(!);

- tutti i supporti necessitano di una materia, ma si può avere una materia senza supporto (una scultura, per esempio);
 - Archivi: si definisce supporto come materia ma non viene definita materia;
 - *Vocabulaire de la documentation*: utilizza la parola “sostrato”.
- *Questioni in sospeso*:
 - creare un’entità “Caratteristiche fisiche” che comprenda “supporto” e “materia”?